

mento nazionale di altissimo interesse italiano, e che a sostenerla hanno potuto efficacemente partecipare autorevoli ed egregi colleghi di varie regioni d'Italia. Così la questione è stata portata, come noi vivamente desideravamo, sul terreno dei principî generali e degli interessi dello Stato, cessando di avere quel carattere regionale che noi non abbiamo mai inteso di dargli, ma che soltanto hanno inteso di affibbiargli i nemici, non si sa perchè, dell'esistenza dell'arsenale di Napoli.

Io non ripeterò i validi, efficaci, anzi irresistibili argomenti con cui i miei onorevoli colleghi Afan de Rivera, Bovio, Della Rocca e Placido hanno dimostrato la necessità, e dal lato tecnico, e dal lato politico, e dal lato sociale, dell'esistenza dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare. Sento solamente il dovere, ultimo fra loro, di tributare ad essi i più sentiti ringraziamenti. E passo al lato speciale della questione, che è precipuo obbietto del mio ordine del giorno.

L'onorevole ministro sa troppo bene che per opera di uno dei suoi predecessori, l'arsenale di Napoli è stato condannato ad una malattia che io tre anni or sono ebbi a qualificare qui alla Camera per una tisi latente.

Questo suo predecessore si prefiggeva uno scopo che io non voglio qualificare, ma che certamente ha raggiunto l'effetto contrario; ed io sono convinto che l'attuale ministro della marineria, nella cui opera tanta fiducia giustamente ripone la Camera ed a cui tanta ammirazione personalmente io tributo, non può certamente approvare quanto questo suo predecessore ebbe a fare, e deve anzi riconoscere che l'effetto raggiunto è stato ben diverso da quello che egli si prefiggeva.

Ora io non domando all'onorevole ministro se non questo: che, a conferma delle dichiarazioni che egli ebbe a fare in ordine alla questione dell'arsenale di Napoli, questione la quale non potrà essere risolta fino a che non sia risolta anche l'altra questione se convenga preferirsi l'industria di Stato a quella privata, voglia far cessare lo stato anormale che si verifica nell'arsenale di Napoli, e lo guarisca di questa tisi latente con rimedi efficaci e radicali.

Ecco lo scopo del mio ordine del giorno; e crei l'onorevole ministro che, consentendo alla mia preghiera, egli non farà che ripa-

rare a ciò che allora fu, mi sia lecito il dirlo una cattiva azione del Governo. (*Approvazioni*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Pantano che ha scambiato la sua volta con l'onorevole Pais. L'ordine del giorno dell'onorevole Pantano è il seguente:

« La Camera, ritenuto che il progresso economico e la difesa della Nazione sono intimamente collegati con lo sviluppo armonico del suo naviglio mercantile e della sua flotta militare;

convinta che a conseguire tale sviluppo — senza sciupare forze preziose, nè gravare soverchiamente sul bilancio dello Stato — bisogna ricorrere a riforme organiche sostanziali in tutto il nostro ordinamento militare di terra e di mare e nei servizi affini;

invita il Governo,

1° a iniziare, con forti economie sul bilancio della guerra, il graduale avviamento del paese verso la nazione armata — e a provvedere alla flotta da guerra — indispensabile alla difesa nazionale e al suo prestigio sui mari — in una misura compatibile con le condizioni economiche del paese, e con riforme radicali nell'amministrazione della marineria, informate a sani concetti economici e a fecondi criterii tecnici;

2° a proporre gli opportuni provvedimenti affinché la marineria mercantile italiana cerchi la propria forza di espansione, non già nei privilegi e nei monopoli — che le danno una vitalità fittizia e sfruttano il paese — ma sulla via dei traffici e nella potenzialità delle nostre colonie libere — solo modo di preparare all'Italia nuove fonti di ricchezza e un naviglio ausiliario necessario alla sua difesa. »

« Pantano, Barzilai, Gattorno, Colajanni, Garavetti, Pala, Taroni, Vendemini, Succi, Valeri, Bovio, Mirabelli, Pansini, Bosdari. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(*È appoggiato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. Onorevoli colleghi, io dò prova di grande coraggio prendendo a parlare in quest'ora e su questo argomento; e se non sentissi alto il sentimento del dovere, rinunzerei senz'altro anche alla breve esposizione